

Rassegna del 05/03/2013

SANITA' REGIONALE

05/03/13	Calabria Ora	12 Precari della sanità, c'è l'ok La proposta approda in Aula	Tripepi Riccardo	1
05/03/13	Calabria Ora	12 Guccione: «Quanti sprechi...»	...	3
05/03/13	Gazzetta del Sud	17 Sanità, una soluzione per i precari	Toscano Paolo	4
05/03/13	Gazzetta del Sud	18 «Bloccare la cardiocirurgia a Reggio è un danno alla salute dei calabresi»	Gaeta Piero	5
05/03/13	Quotidiano della Calabria	53 La sanità sotto la lente	...	6

SANITA' LOCALE

05/03/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17 «In questo modo si vuole diminuire l'offerta sanitaria»	b.f.	7
05/03/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	17 «Cardiocirurgia pubblica resti a Catanzaro»	...	9
05/03/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	16 Cittadinanzattiva chiede garanzie sulla fornitura di ausili sanitari	...	10
05/03/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	16 Ritardo nei soccorsi?E a Lido scoppia il caso	r.c.	11
05/03/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	15 Sanità, sentiti quattro testi dell'accusa e la parte civile. In aula il 10 aprile	...	13
05/03/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Cardiocirurgia e Campanella Oggi o... mai più la sospirata intesa	Calabretta Betty	14
05/03/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Non sopprimete la chirurgia senologica	M.C.	16
05/03/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 Anche il 118 deve operare in emergenza	f.r.	17
05/03/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	37 Manager e sanità secondo la "Bocconi"	...	18
05/03/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25 Cisl: «Indebolita l'azienda Mater Domini»	...	19
05/03/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	28 Cardiocirurgia da blindare	...	20
05/03/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	34 Il libro di Roberto Vaccani sulla sanità	...	21
05/03/13	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	21 Logopedia, domani giornata europea	f. p.	22

05/03/13	Comunicazione agli Abbonati	1 Comunicazione agli abbonati	...	23

Precari della sanità, c'è l'ok La proposta approda in Aula

La Conferenza dei capigruppo: in Consiglio il 18

*Il testo del Pdl
potrebbe essere
coordinato con
quello di Maiolo
Riforme ad aprile*

REGGIO CALABRIA

Dovrebbe essere il prossimo 18 marzo il giorno giusto per l'approvazione della legge sulla stabilizzazione dei precari della Sanità. Lo ha stabilito ieri la Conferenza dei capigruppo che ieri è tornata a riunirsi a palazzo Campanella dopo la pausa elettorale che ha bloccato i lavori del Consiglio per quasi due mesi.

Le pressioni di Tonino Gentile hanno fatto breccia. Il presidente del Consiglio Francesco Talarico e il governatore Giuseppe Scopelliti, che ieri si sono sentiti telefonicamente sulla vicenda, hanno deciso di comune accordo di portare in aula la legge Gentile-Chiappetta. La normativa dovrebbe essere coordinata con l'altra, presentata sullo stesso tema, dal consigliere del Pd Mario Maiolo. Difficilmente ci sarà un nuovo passaggio in Commissione e la sintesi dovrebbe essere fatta direttamente in consiglio regionale. La riunione del 18 marzo, infatti, sarà preceduta da un nuovo incontro della Conferenza dei capigruppo che dovrebbe definitivamente risolvere le questioni giuridiche connesse alla stabilizzazione dei precari. Caduti completamente nel dimenticatoio, invece, i dibattiti su sanità e rifiuti che erano rimasti a metà durante l'ultima seduta dell'assemblea

dello scorso 11 gennaio.

«Al primo punto all'ordine del giorno della seduta del 18 abbiamo inserito il provvedimento legislativo sui precari della sanità che consentirà di dare risposte a centinaia di persone – ha detto il presidente Talarico al termine dei lavori di ieri – sul tema c'è piena condivisione con il presidente Scopelliti».

le altre sedute

Oltre alla seduta del 18 marzo, la Conferenza ha stabilito un fitto calendario dei lavori che prevede quattro sedute entro aprile. Il consiglio regionale si riunirà anche il 25 marzo e poi l'8 ed il 22 del mese di aprile.

Nella seduta del 25 l'aula sarà chiamata ad eleggere i tre consiglieri regionali che prenderanno parte al voto per l'elezione del presidente della Repubblica come previsto dall'articolo 83 della Costituzione (tre delegati per ogni Regione eletti dal Consiglio regionale in modo che sia assicurata la rappresentanza delle minoranze).

sarra ai lavori della conferenza

Il mese di aprile, invece, dovrebbe essere dedicato alle riforme cui sta lavorando da qualche mese il sottosegretario Alberto Sarra che ieri ha preso parte ai lavori della Conferenza. Il sottosegretario ha assicurato che il pacchetto di riordino degli enti regionali costituirà «una riforma decisiva per la razionalizzazione dell'architettura istituzionale della

Regione che produrrà risparmi ed efficienza».

«Dopo la pausa prevista per lo svolgimento della campagna elettorale – ha detto ieri il presidente Talarico – riprendiamo l'attività istituzionale dell'assemblea per dare risposte tangibili alla Calabria attraverso una serie di provvedimenti legislativi, alcuni già predisposti altri in itinere, che spaziano dalla sanità alle riforme istituzionali, ivi compreso l'urgente riordino degli enti sub regionali in una congiuntura di grave crisi economica e sociale. Tocca a noi tutti, soprattutto in questo frangente, assumerci, ognuno per la propria parte, la responsabilità di fare di più e possibilmente meglio di quanto è stato finora. Di concerto con l'azione della giunta regionale, il Consiglio intende procedere celermente nel discutere ed approvare leggi e provvedimenti che siano di sostegno ai lavoratori ed ai giovani in cerca di una prospettiva occupazionale».

Anche se il clima di incertezza politica che si respira a livello nazionale pare destinato ad avere effetti pure sull'attività regionale. Nei corridoi del palazzo, ieri, non si faceva altro che discettare sulla tenuta dell'eventuale nuovo governo nazionale e sulle intenzioni di consiglieri e assessori appena eletti che dovranno scegliere con attenzione lo scranno su cui sedersi.

RICCARDO TRIPEPI

r.tripepi@calabriaora.it



■ sanità/2

Guccione: «Quanti sprechi...»

«Quattordici milioni per 18 strutture non usate dall'Asp brutia»

«Chiederemo al
dg Scarpelli di
porre fine a
questo sperpero
di soldi pubblici»

Ancora gestione della Sanità nel mirino. Una delegazione di amministratori locali della presila composta dai sindaci di alcuni comuni del Cosentino - Spezzano Piccolo, Pedace, Serra

Pedace, Casole Bruzio, Trenta e Celico - e dal consigliere regionale del Pd Carlo Guccione si è recata nella struttura sanitaria di proprietà

dell'Asp di Cosenza a Casole Bruzio costruita - è scritto in una nota - «negli anni Novanta e completata agli inizi degli anni 2000 ed ancora oggi non utilizzata e oggetto, in passato, di numerosi atti vandalici che hanno prodotto ingenti danni alla struttura stessa». «Sono 21 - prosegue la nota - le strutture costruite con i fondi dell'ex articolo 20 legge 67/88 in provincia di Cosenza delle quali 18, adibite a casa famiglia, Rsa, alloggi protetti e comunità terapeutiche, attualmente inutilizzate. Molte di esse, infatti, sono in stato di profondo abbandono e soggette a continui atti vandalici. Questo patrimonio è costato ai calabresi quasi 14 milioni di euro senza che le strutture programmate e realizzate entrassero mai in funzione, con la beffa che per poterle riutilizzare, dopo le devastazioni subite dagli atti vandalici, ora vanno utilizzate ulteriori risorse economiche». «Il paradosso della struttura di Casole Bruzio, in particolare - si afferma ancora nel comunicato - è che all'interno dello stesso comune e in un altro edificio di proprietà comunale opera una

struttura poli-specialistica in soli 200 metri quadrati e che ha 22 mila accessi all'anno per prestazioni sanitarie come cardiologia, diabetologia, ortopedia, oculistica, chirurgia generale, sala prelievo. Gli spazi sono angusti e i cittadini non possono usufruire pienamente dei servizi sanitari per ovvi problemi di logistica, mentre si è fatta marcire una struttura di oltre 600 metri quadrati che darebbe la possibilità di una sistemazione più adeguata per i medici, gli operatori sanitari e per gli oltre 22.000 cittadini che in un anno hanno usufruito ed usufruiscono dai servizi sanitari offerti dal polo specialistico di Casole Bruzio. Inoltre, con l'ampliamento dei servizi sanitari territoriali, si andrebbero a soddisfare le esigenze di oltre 30 mila abitanti che oggi sono costretti a raggiungere la città capoluogo intasando ulteriormente l'ospedale Hub di Cosenza». «È necessario - conclude la nota - che l'Asp di Cosenza si attivi affinché si renda possibile il trasferimento del polo specialistico di Casole Bruzio nella struttura oggi abbandonata dopo averla resa agibile per poter realizzare un Centro territoriale sanitario che possa offrire servizi sanitari altamente qualificati in luoghi consoni ed adeguati. Nei prossimi giorni chiederemo al dg Scarpelli, attraverso un apposito incontro, di porre fine a questo sperpero di risorse pubbliche e al riutilizzo di tutte queste strutture oggi abbandonate e in disuso per migliorare l'offerta sanitaria territoriale a Casole Bruzio e nell'intera provincia di Cosenza».



REGIONE Il 18 tornerà a riunirsi il Consiglio con all'odg l'importante provvedimento legislativo

Sanità, una soluzione per i precari

Talarico: «Daremo la risposta che centinaia di dipendenti attendono»

Paolo Toscano
REGGIO CALABRIA

Riprende a pieno ritmo l'attività del Consiglio regionale. Finita la pausa imposta dall'impegno elettorale, la massima assemblea legislativa calabrese tornerà a riunirsi il 18 e il 25 marzo. Altre due sedute sono state fissate per l'8 e il 22 aprile.

Al primo punto all'ordine del giorno della prima seduta utile è stato inserito il provvedimento legislativo sui precari della sanità. Un provvedimento che doveva essere già licenziato prima del break elettorale. Nel corso della campagna elettorale più volte sindacati e organizzazioni di categoria avevano rinfrescato la memoria alla politica.

Riprende, dunque, l'attività del Consiglio e la questione dei precari della sanità nella nostra regione sarà subito trattata: «Questo provvedimento consentirà di dare risposte a centinaia di persone», commenta il presidente Talarico, che conferma, dopo averlo sentito, «piena condivisione con il governatore Scopelliti».

Le date delle prossime sedute consiliari sono state decise ieri

dalla conferenza dei capigruppo coordinata dal presidente Talarico, presente il sottosegretario Alberto Sarra in rappresentanza della Giunta.

Nella seduta del 25, il Consiglio sarà chiamata ad eleggere i tre consiglieri regionali che prenderanno parte al voto per l'elezione del Presidente della Repubblica, in ossequio a quanto disposto dall'articolo 83 della Costituzione. In sede di programmazione dei lavori è stata prevista, inoltre, una riunione della conferenza dei capigruppo per il 18 marzo alle ore 11. Il presidente Talarico e il sottosegretario Sarra, circa il progetto di riordino degli enti sub regionali, hanno condiviso l'idea che si tratti di «una riforma decisiva per la razionalizzazione dell'architettura istituzionale della Regione che produrrà risparmi ed efficienza».

Il presidente Talarico, coadiuvato nel corso dei lavori dal direttore generale Nicola Lopez e dal capo di gabinetto Pasquale Crupi, evidenzia: «Dopo la pausa prevista per lo svolgimento della campagna elettorale, riprendiamo l'attività istituzionale dell'Assemblea per dare rispo-

ste tangibili alla Calabria attraverso una serie di provvedimenti legislativi, alcuni già predisposti altri in itinere, che spaziano dalla sanità alle riforme istituzionali, ivi compreso l'urgente riordino degli enti sub regionali in una congiuntura di grave crisi economica e sociale».

Il presidente del Consiglio regionale prosegue: «Tocca a noi tutti, soprattutto in questo frangente, assumerci, ognuno per la propria parte, la responsabilità di fare di più e possibilmente meglio di quanto è stato finora. Di concerto con l'azione della Giunta regionale, il Consiglio che mi onoro di presiedere, intende procedere celermente nel discutere ed approvare leggi e provvedimenti che siano di sostegno ai lavoratori ed ai giovani in cerca di una prospettiva occupazionale».

Ieri, ad inizio dei lavori, la conferenza ha audito una delegazione di lavoratori dell'Ardis di Catanzaro ed una rappresentanza di giovani dell'ex programma stage del Consiglio regionale. Nel pomeriggio si è, infine, riunita la commissione Bilancio, programmazione economica e attività produttive. ◀



Il Consiglio regionale tornerà a riunirsi dopo la lunga pausa imposta dalla campagna elettorale



«Bloccare la cardiocirurgia a Reggio è un danno alla salute dei calabresi»

Piero Gaeta
REGGIO CALABRIA

La discussione di questi ultimi giorni sull'apertura del reparto di cardiocirurgia a Reggio Calabria impone alcune riflessioni. Serie. E che vadano al di là di sterili campanilismi. L'argomento è troppo serio per essere svilito come una chiacchiera da bar.

«La sanità Calabrese – afferma il presidente della Camera di Commercio di Reggio Lucio Dattola – è commissariata per l'attuazione del piano di rientro. È gestita da un Commissario ad acta, affiancato dai due sub Commissari nominati dal Governo e dai tecnici dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali. Questa struttura, nell'ottobre 2010, ha predisposto il riassetto della rete ospedaliera che prevede, per tutta la Regione, due Cardiocirurgie. Il piano di rientro, approvato dal tavolo Massicci, ha dunque stabilito che la Calabria non può avere più di due Cardiocirurgie. Concetto ribadito autorevolmente anche dal ministro della Salute, Renato Balduzzi».

«Assodato questo – continua Dattola –, se nella nostra Regione possono esistere soltanto due Cardiocirurgie, è ovviamente illogico e antieconomico che debbano essere situate nella stessa città (Catanzaro), a pochi chilometri l'una dall'altra, non tenendo conto che agli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria esiste un reparto di cardiocirurgia già pronto, che aspetta solo di essere inaugurato».

«Per realizzare il "Centro del cuore" di Reggio sono stati spesi, fino a oggi, più di 20 milioni di euro. Molti reparti del Centro, come quello di emodinamica, sono stati attivati. Quello di cardiocirurgia è rimasto chiuso, con costosissimi macchinari ancora incellofanati. La presenza a Reggio di un centro di alta spe-

cializzazione, come la cardiocirurgia – dice ancora il presidente della Camera di commercio reggina –, metterebbe in moto un volano economico formidabile per tutte le imprese del settore sanitario della nostra provincia, attivando un indotto non trascurabile per l'economia provinciale e l'impiego di risorse umane altamente qualificate, costrette sempre più spesso ad emigrare».

«Non è accettabile l'ipotesi di creare un distaccamento di uno dei due centri di Catanzaro con una suddivisione dei posti letto. Sarebbe un errore, madornale con conseguenze facilmente immaginabili: si realizzerebbero due reparti monchi con un assurdo lievitare dei costi. Aprire il centro cardiocirurgico a Reggio non significa derubare Catanzaro dei suoi servizi di eccellenza. Significa solo distribuire in modo razionale i servizi sanitari su tutto il territorio calabrese e, nel caso specifico di Reggio, coprire anche l'area al di là dello Stretto».

«È necessario guardare agli interessi della comunità e accantonare argomentazioni paracorporative: non è con la difesa di singoli interessi territoriali che si costruisce il bene comune ricordando anche che quest'opera, voluta da Chiaravallotti, portata avanti da Loiero e ultimata dalla Giunta Scopelliti, travalica le appartenenze geografiche e politiche. Non è corretto, quindi, affrontare il problema evocando polemiche di bassa politica con miopi e pretestuosi discorsi di difesa di interessi di bottega. Aprire una Cardiocirurgia a Reggio – conclude Dattola – significa pensare esclusivamente alla salute del cittadino calabrese. Significa garantirgli cure, professionalità e servizi sanitari di qualità, senza costringerlo a fare costosi, e talora fatali, viaggi della speranza».



Tutto è pronto ai Riuniti di Reggio per dare il via alla cardiocirurgia



Presentazione del libro di Roberto Vaccani a Lamezia

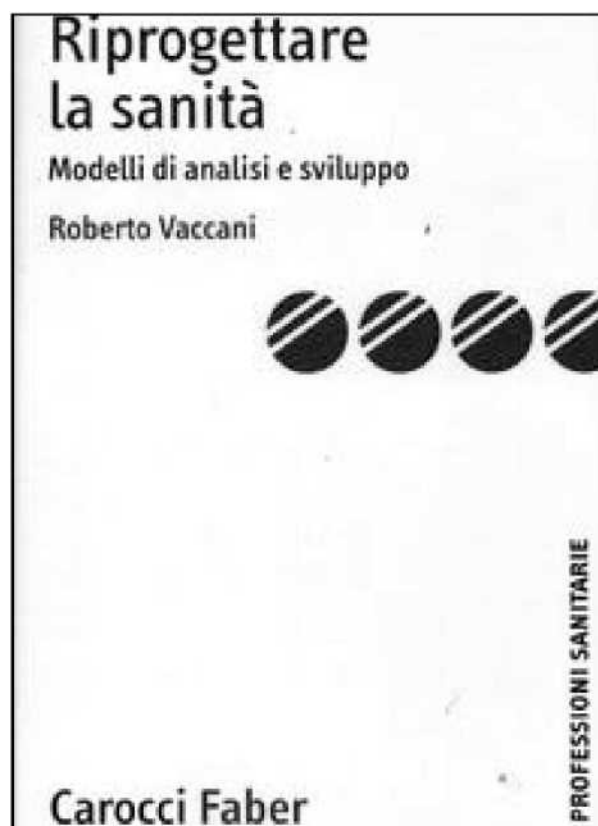
La sanità sotto la lente

CATANZARO - Giovedì 7 marzo alle ore 16.30, a Lamezia Terme, nella sala convegni "Giunone" del centro direzionale, dell'Asp, nell'area dell'ospedale "Giovanni Paolo II", avrà luogo, in anteprima regionale, la conferenza stampa di presentazione del libro di Roberto Vaccani "Riprogettare la sanità. Modelli di analisi e sviluppo", edito da Carocci Faber. L'evento è organizzato dall'Asp di Catanzaro, in collaborazione con la libreria Tavella di Lamezia Terme.

Roberto Vaccani è docente di Organizzazione e comportamento organizzativo alla Scuola di Direzione Aziendale dell'Università Bocconi di Milano. Si occupa di ricerca, intervento organizzativo e formazione del personale in numerose aziende pubbliche e private. Il volume passa in rassegna alcuni modelli fondamentali di diagnosi e progettazione di impianti organizzativi complessi e di conduzione dei processi sociali e lavorativi che li caratterizzano. I modelli trattati teoricamente saranno affiancati e validati da concreti esempi applicativi, sperimentati in ambito sanitario.

I sistemi sanitari detengono il primato della complessità organizzativa e come tali rappresentano una sfida per chi si occupa di concreta gestione aziendale. La straordinaria differenziazione di attività, competenze e processi lavorativi rende precarie la visione e la gestione integrata del sistema salute: il rischio della frantumazione del corpo complessivo dell'organizzazione in singoli sottosistemi aziendali è, infatti, sempre dietro l'angolo. È dalla configurazione complessiva, generalizzata, pensata e progettata del sistema salute che nascono, si stabilizzano e si diffondono i valori e l'ideologia complessiva di una sanità nazionale. Gli impianti organizzativi, con la loro logica strutturale e con lo spinto delle regole che li caratterizza, esercitano una quotidiana e pervasiva pedagogia di sistema. L'altissima e diffusa discrezionalità che caratterizza le aziende sanitarie richiede non comuni stili manageriali, autorevoli e negoziali.

Dopo i saluti di Gerardo Mancuso, Direttore Generale ASP Catanzaro, alla presentazione del volume interverranno Fulvio Moirano, Direttore Generale Agenas Roma e il dott. Roberto Vaccani, autore del volume.



La copertina del libro
di Roberto Vaccani

«In questo modo si vuole diminuire l'offerta sanitaria»

La Cisl medici contro l'indebolimento dell'azienda ospedaliera Mater Domini



Il dislocamento di alcune unità operative risponde a logiche localistiche che non tengono conto dei risultati raggiunti e delle professionalità esistenti. Chiediamo un immediato incontro con il presidente Giuseppe Scopelliti

Il direttivo dell'azienda "Mater Domini" e la Segreteria Provinciale della Cisl medici riunitosi per valutare le notizie sulla prossima sottoscrizione del protocollo d'Intesa Università-Regione per la disciplina dell'integrazione tra le attività didattiche, scientifiche ed assistenziali ha confermato l'assenza di una chiara programmazione delle attività assistenziali nell'area centrale della Calabria, ed in particolare nella città di Catanzaro, che implica la diminuzione dell'offerta sanitaria ai cittadini.

Secondo la Cisl medici, il riordino ospedaliero, che discende essenzialmente dal decreto n. 136/2011 indebolisce illegittimamente il ruolo dell'Azienda Ospedaliera Universitaria "Mater Domini" - e quindi della Facoltà di Medicina - in violazione dell'art. 2 comma 4 del D.Lgs.

517/99 disciplinante la "unitarietà strutturale e logistica" dell'Azienda di riferimento della Università, in questo caso di Catanzaro.

«Peraltro - afferma il sindacato - la Cisl insieme ad altre sigle sindacali ha già proposto ricorso presso il Tar Calabria al decreto commissariale 136/2011 per il suo annullamento in difesa dell'Azienda di riferimento che viene indebolita nelle sue funzioni».

A detta del sindacato medici, la dislocazione di alcune Strutture come la Chirurgia Toracica al "Pugliese Ciacio", la Cardiocirurgia a Reggio Calabria e la soppressione di altre come la Chirurgia d'Urgenza, la Cardiologia Riabilitativa a direzione ospedaliera e la Uoc di Epatologia a direzione ospedaliera sembrano rispondere più a logiche localistiche o a parti-

colari interessi accademici che ad una strategia organizzativa in grado di valorizzare le professionalità esistenti al fine di migliorare l'efficienza e la qualità delle prestazioni.

«Infatti, malgrado i dati epidemiologici, importanti per ogni seria politica sanitaria, indicano un aumento delle malattie epatiche in Calabria - ma anche gli Organismi Ministeriali indicano la necessità di Centri per le nuove terapie antivirali e per il pre-post trapianto di fegato - il dpgr n. 136 declassa Epatologia inserendola all'interno di una struttura a direzione universitaria. Ciò non tenendo conto che Epatologia è l'unica realtà in Calabria, divenuta oramai punto di riferimento per tanti malati di fegato della nostra regione, contribuendo a ridurre la mobilità passiva sanitaria». Il sindacato ricorda che la stes-

sa unità operativa che ha un fatturato 2012 superiore a 1.600.000 euro ponendosi così in ambito aziendale tra le strutture più produttive.

«Sul declassamento di questa struttura - si legge in una nota - non viene data alcuna motivazione ma nell'allegato 3 del dpgr 136/2011 il rigo dell'U.O.Epatologia" con undici posti letto prosegue in modo errato con la denominazione di "U.O.Gastroenterologia". Se ciò fosse confermato avremmo in Catanzaro



ben 4 strutture di Gastroenterologia!». Ma le osservazioni del direttivo sindacale del Mater Domini non finiscono qui: «Altra struttura a conduzione ospedaliera scomparsa è la Cardiologia riabilitativa, unica realtà pubblica nell'area centrale della Calabria in grado di continuare e completare l'iter diagnostico e terapeutico dei pazienti reduci da una sindrome coronaria acuta o da angioplastica coronarica o dopo un intervento di chirurgia cardiaca.

I dati di attività del 2012 con un totale di prestazioni superiore ai 10.000 ed un totale di giornate di degenza superiore a 1700 non temono alcun confronto a livello nazionale». Dati positivi secondo il sindacato che però non avrebbero sortito gli effetti sperati. Infatti la Struttura di Cardiologia Riabilitativa a direzione ospedaliera di Catanzaro è scomparsa mentre viene confermata quella di Reggio Calabria.

«Quindi non solo la Cardiochirurgia universitaria nel dpgr136 viene dislocata a Reggio Calabria ma anche la Cardiologia Riabilitativa di Catanzaro viene fatta sparire a tutto vantaggio di altro Ospedale e di altro territorio». In merito a questa situazione che provocherà forti polemiche la Cisl medici ri-

tiene «impraticabile ed assurdo quanto proposto sulla stampa di suddivisione della struttura di Cardiochirurgia con una sezione staccata a Reggio Calabria, considerando la carenza del personale in servizio e la delicatezza della disciplina che impone la sorveglianza del paziente dopo l'intervento».

Una proposta che al sindacato non va giù. Pertanto la Cisl medici «ritiene necessario apportare delle modifiche al Dpgr 136/2011 che tengano conto dei bisogni di salute dei cittadini e giudica imprescindibile l'individuazione nel prossimo protocollo d'intesa Regione-Università di meccanismi capaci di favorire una sinergia tra le componenti professionali, ospedaliere ed universitarie, rimuovendo contrasti e conflitti al fine di favorire il miglioramento della qualità dei servizi e delle prestazioni erogate dal servizio sanitario regionale».

Il sindacato ha chiesto al Governatore Scopelliti un incontro, in presenza del Prefetto di Catanzaro, al fine di poter evidenziare le incongruenze ed esprimere osservazioni e proposte in uno spirito di collaborazione mirato al miglioramento della Sanità.

b.f.



il pungolo

«Cardiologia pubblica resti a Catanzaro»

Il presidente della camera di commercio di Reggio Calabria, Dattola, è intervenuto, con una propria nota, sulla questione cardiologia pubblica, sostenendo che la cardiologia pubblica debba essere aperta, in modo esclusivo, nella città di Reggio Calabria. «Questo perché - secondo il direttivo dell'associazione il Pungolo - è illogico tenere due cardiologie nella stessa città (l'altra è privata) e perché l'apertura del reparto costituirebbe un volano per lo sviluppo economico delle imprese di Reggio!». Secondo il pungolo gli assunti, sostenuti dal presidente Dattola, sono completamente privi di fondamento. «Non è infatti dato capire perché la struttura pubblica della cardiologia di Catanzaro debba, di punto in bianco, traslocare da una città all'altra, se già il reparto di cardiologia di Catanzaro sforna quotidianamente risultati eccezionali. Se vi è illogicità, pertanto, questa sta nel pretendere il trasferimento in blocco di un reparto di eccellenza medica che svolge prestazioni, per la sua collocazione geografica, sia a livello regionale che ultraregionale. Del resto non è dato capire perché se la Calabria può avere al massimo due cardiologie, la città di Catanzaro debba avere quella privata, con tutto ciò che ne può derivare, trattandosi di società privata che ha una propria autonomia decisionale su cui ne' i cittadini ne' la regio-

ne può intervenire». «Verrebbe da dire al presidente Dattola - si legge in una nota - si prenda Reggio la cardiologia privata! Se sono state acquistate attrezzature mediche, per Reggio, che costituirebbe un inutile doppione, quelle attrezzature vengano portate a Catanzaro per rafforzare il centro del capoluogo. In merito alla questione, poi, del fatto che la cardiologia a Reggio favorirebbe lo sviluppo economico delle imprese di Reggio, la tesi, seppur singolare, è davvero avvilente oltre che infondata. Mai nessuno, finora, aveva accostato la questione della cardiologia, che investe il diritto alla salute dei cittadini, al profitto economico, pur tenendo in considerazione il fatto che la cardiologia a Catanzaro non impedirebbe alle aziende di Reggio (che dista un'ora di macchina) di lavorare anche a Catanzaro. Ma tant'è! La cardiologia pubblica deve restare a Catanzaro perché è nata qui e la sua eccellenza costituisce il frutto dei sacrifici di tutti gli operatori, ed invece che cancellarla la regione deve contribuire al suo potenziamento e rafforzamento». «Non è una questione di campanile - concludono - ma si tratta di rispondere, con logica ed equilibrio, alle istanze dei pazienti che sia dalla nostra regione che da altre regioni chiedono la tutela del diritto alla salute. Che solo Catanzaro può dare per la sua strategica collocazione».



Un reparto ospedaliero di Cardiologia



la richiesta

Cittadinanzattiva chiede garanzie sulla fornitura di ausili sanitari

«Sono troppo lunghe le attese dei pazienti per ricevere gli apparecchi»

«Continuiamo a ricevere segnalazioni da parte di pazienti in relazione ai lunghi tempi di attesa per ottenere ausili necessari per le loro patologie e previsti dai livelli essenziali d'assistenza attualmente vigenti a carico del Servizio sanitario nazionale».

Lo scrive Cittadinanzattiva in un comunicato appositamente diffuso a mezzo stampa nel quale spiega anche che «si tratta di pazienti con malattie innegabilmente gravi, documentate da certificazioni di specialisti del settore e con bisogno di ausili accertato, parimenti, anch'esso da medici specialisti».

Peraltro, hanno voluto esplicitare che «l'ultima segnalazione, del 13 febbraio, riguarda un paziente affetto da "Overlap Syndrome per il quale lo specialista pneumologo ha richiesto, dopo avere eseguito un esame polisonnografico, un ventilatore polmonare per uso domiciliare. L'uso del ventilatore a domicilio, per come certificato da numerosi ed autorevoli studi di settore, diminuisce - hanno fatto notare tra gli altri aspetti della vicenda - la frequenza dei ricoveri ospedalieri con risparmio di risorse economiche, migliora le condizioni di sopravvivenza e la qualità di vita e riduce la mortalità».

Da qui la denuncia lancia-

ta nero su bianco e senza mezzi termini: «Il ventilatore non è stato fornito al paziente nonostante la richiesta presentata il 4 febbraio e le numerose sollecitazioni legate al peggiorare delle condizioni cliniche del paziente stesso. L'ufficio competente, addirittura - dice sempre Cittadinanzattiva - avrebbe affermato la necessità di un periodo non inferiore ai tre mesi per poter espletare tutte le pratiche amministrative necessarie all'avvio della procedura per la fornitura dell'ausilio». La squadra di Emilia Celia, insomma, punta a insistere affinché si intervenga seriamente e con i fatti per risolvere questi problemi alla radice. E ora che la pietra è stata lanciata nello stagno delle segnalazioni, Cittadinanzattiva è in prima linea per chiedere agli organi competenti di «fornire ai cittadini un servizio sanitario efficiente e adeguato ai bisogni anche in termini di tempestività in quanto spesso la malattia non può attendere. Un adeguato studio sui bisogni e sulle patologie più frequenti potrebbe servire per un utile approvvigionamento di ausili e presidi da erogare nell'immediatezza delle necessità adeguatamente certificate». Si rivolgono, insomma, all'Azienda sanitaria provinciale, «già premiata per la trasparenza, affinché lo possa essere anche per le buone pratiche nei confronti dei pazienti-utenti».



Un ventilatore polmonare



Ritardo nei soccorsi? E a Lido scoppia il caso

Vittima un cittadino straniero colto da un malore improvviso

**Massimo Gualtieri
e Vitaliano Gallo
chiedono
l'apertura
di un'inchiesta**

**Appello
a Scopelliti:
«Si salvi
la sanità
calabrese»**

«I tagli imposti dall'Europa non possono sacrificare i diritti degli esseri umani, quale quelli sacri alle cure ed all'assistenza sanitaria».

È la conclusione tragica e senza appello a cui sono arrivati, nella giornata di ieri, Massimo Gualtieri del movimento civico Catanzaro Marina e Vitaliano Gallo dopo aver assistito a una scena di ritardi e sanità che hanno coinvolto un cittadino straniero, probabilmente, romeno, che a loro non è andato proprio giù. Soltanto due giorni fa, tre stranieri sono morti a Cosenza e ieri nella zona marinara del capoluogo di regione in via Gulli ha corso un serio pericolo e tutta la città - secondo quanto scrivono Massimo Gualtieri e Vitaliano Gallo - è stata costretta a «sacrificare i valori della solidarietà verso il prossimo annullando l'assistenza alle cure nei confronti degli esseri umani e di fratelli che soffrono o hanno bisogno di aiuto».

Erano così indignati che si sono anche preoccupati di garantirsi le registrazioni audio di quanto stava accadendo scandendo il tempo minuto per minuto. Sostanzialmente, un uomo si è sentito male ed è stramazato al suolo. È stato prontamente aiutato e soccorso da vari cittadini preoccupati. Sono partite le chiamate al Servizio sanitario di urgenza ed emergenza medica del 118 che - hanno aggiunto Massimo Gualtieri e Vitaliano Gallo - «non arrivava». I minuti, insomma, passavano e il dramma di un uomo ha tenuto banco finché, per puro caso, i presenti vengo-

no a sapere che «non c'erano mezzi disponibili e che il soccorso stava arrivando da Girifalco seppure in ritardo». Oltre al danno anche la beffa

perché - a loro avviso - «qualcuno ha affermato "tanto non ha niente"». Peccato che i presenti la pensassero in modo del tutto opposto. Avevano di fronte un uomo sofferente, che aveva urgente bisogno di cure e alla fine i soccorsi sono arrivati con le forze dell'ordine e un'autolettiga di una società privata.

Ma sullo sfondo resta una triste storia di ritardi e adesso Massimo Gualtieri e Vitaliano Gallo lanciano precise accuse a chi - hanno scritto tra le righe di una corposa e pesantissima nota stampa - «ha sostenuto, senza alcuna visita medica, che non era niente di grave». A loro avviso, «poteva esserci anche un attacco cardiaco, un ictus o altra grave malattia o lesione in corso». Per loro, d'altronde, «i cittadini italiani e gli altri soggetti che a torto o a ragione sono sul nostro territorio hanno diritto alla stessa assistenza medica» e del caso hanno investito anche il governatore della Calabria Peppe Scopelliti. Anzi. Puntano all'apertura di «una rigorosa inchiesta che tenga conto di tutte le registrazioni audio sull'intervento e che chieda le motivazioni dell'accaduto al responsabile, direttore del Servizio sanitario di urgenza ed emergenza medica della zona Catanzaro». Tutto perché loro hanno un sospetto abbastanza grave. «Non vorremmo - hanno scritto nella denuncia - che dietro tale "significativo" episodio 118 ci sia nell'ambito del piano dei tagli messi in atto un piano consegnato da qualche "cervellone bu-

rocrate stile europeo" che sta comodamente seduto in poltrona, pensando soltanto a budget e risparmi a svantaggio dei cittadini e che magari pensa avallato dalla "cattiva" politica di poter risparmiare ulteriormente, sfolteno le unità del Servizio sanitario di urgenza ed emergenza per gli interventi esterni o arrivare ad un intervento delle guardie mediche presso le abitazioni, "comandate" da qualche operatore di centrale che telefonicamente faccia prima un check up al malato e decida poi l'intervento solo qualora ci sia accorga della serietà delle condizioni del paziente, ponendo in pericolo la vita dello stesso». Da qui l'appello diretto al presidente della Giunta regionale, Giuseppe Scopelliti: «Invece di destinare i soldi dei calabresi, per noi sprecati, per far vedere le immagini del chilometro di lungomare più bello di Italia come lei lo chiama, in concomitanza della presentazione a Reggio Calabria di Miss Italia 2012, li impegni per impedire lo sfascio completo della sanità calabrese che tanti lutti fino a oggi ha provocato e ne sanno qualcosa i genitori di molti adolescenti morti di malasanià». E ora non resta che attendere per vedere se la storia salirà agli onori della cronaca che conta e se Massimo Gualtieri e Vitaliano Gallo riusciranno davvero a ottenere le risposte che cercano direttamente nelle istituzioni regionali. r.c.





Momenti
di tensione
si sono
vissuti
ieri
a
Lido
quando un
cittadino
straniero è
stato colto
da un
improvviso
malore

processo spisal

Sanità, sentiti quattro testi dell'accusa e la parte civile. In aula il 10 aprile

In aula sono stati sentiti quattro testi dell'accusa e la parte civile nell'ambito del processo sulla gestione dello Spisal, il Servizio di prevenzione, igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro dell'Azienda sanitaria di Catanzaro. Loro avrebbero riferito alcuni episodi avvenuti nell'ambito del loro lavoro, secondo cui le funzioni di ispettori sarebbero state svolte da personale amministrativo. E sempre ieri sono state riunite le posizioni delle tre persone imputate. Si tratta di Bernardo Cirillo, 67 anni, di Catanzaro, imputato in qualità di dirigente dello Spisal, ed il figlio Giuliano Cirillo, 37 anni, di Catanzaro, imputato nella sua qualità di socio e presidente del consiglio di amministrazione della Sial Service srl, rinviati a giudizio il 22 settembre 2011; e poi Giuseppe Grillo, 43 anni, imputato nella sua qualità di amministratore unico della Sial Service srl, mandato sotto processo il 28 giugno scorso. Dopo più di uno slittamento di udienza, quindi, ha preso il via il processo, nel quale sono costituiti parte civile l'Asp, rappresentata dall'avvocato Francesca Garcea e colui che con le sue denunce diede input all'inchiesta - difeso dall'avvocato Franco Gigliotti, che proseguirà il 10 e il 15 aprile. Nell'aula del tribunale collegiale, presieduto da Adriana Pezzo, si è giunti dopo un lungo e contorto iter giudiziario, che ha visto gli indagati finire diverse volte in udienza preliminare. I due Cirillo e Grillo sono stati coinvolti nell'inchiesta legata allo Spisal, che risale a otto anni fa, al termine della quale l'allora sostituto procuratore Luigi de Magistris,

titolare delle indagini condotte dai carabinieri del Nas, aveva contestato loro i reati di peculato ed abuso d'ufficio. Il 16 novembre 2009 i tre imputati furono mandati sotto processo per la prima accusa, quella di peculato. Secondo la Procura, si sarebbero appropriati di uno dei due dosimetri assegnati allo Spisal, "utilizzandolo per attività di natura privata dalla Sial Service srl", ma quel processo si è concluso con una piena assoluzione l'11 giugno 2010. Quanto all'accusa di abuso d'ufficio, nella richiesta di rinvio a giudizio era riferita al fatto di avergli indagati "procurato, intenzionalmente, un ingiusto vantaggio patrimoniale sia nei confronti di Cirillo che della Sial Service, ed arrecato un danno ingiusto al personale dello Spisal, consistito nel trasferimento ad altra sede o incarico e in altre vessazioni professionali". In particolare, si sarebbe trattato di annullamento di verbali, trasferimenti del personale in altre sedi dopo le divergenze con il dirigente. Il giudice al termine della prima udienza preliminare del 16 novembre 2009 rimandò gli atti in Procura per una riformulazione di questo capo d'imputazione. Seguì una nuova richiesta di rinvio a giudizio che portò i due Cirillo e Grillo nuovamente nell'aula del gup dove furono completamente prosciolti. Le parti civili impugnarono la sentenza davanti alla Corte di cassazione che ha annullato i proscioglimenti, rinviando gli atti a Catanzaro per una nuova udienza preliminare che costarono in due diversi procedimenti il rinvio a giudizio dei tre. Si ritorna in aula il 10 aprile.



Nuovo vertice in prefettura tra Scopelliti, Quattrone e Abramo

Cardiochirurgia e Campanella Oggi o... mai più la sospirata intesa

Da Reggio pressioni per un solo centro cuore Mater Domini, Cisl: soppressi troppi reparti

«Scompare anche la Cardiologia riabilitativa in favore di quella attiva a Reggio»

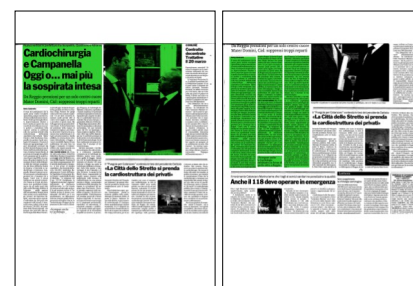
Betty Calabretta

Il vento del cambiamento che in questi giorni sembra travolgere ogni schema, spinge avanti la concretezza nella risoluzione dei problemi. Tirlarla per le lunghe diventa improvvisamente obsoleto e forse è anche per questo che sono in molti ad avere fiducia su un esito positivo e concludente della riunione odierna in prefettura sulle due questioni irrisolte della cardiochirurgia dell'Azienda ospedaliero-universitaria Mater Domini e della Fondazione Campanella che gestisce il polo oncologico di Germaneto. L'incontro è fissato per oggi pomeriggio. Le figure istituzionali convocate dal prefetto Antonio Reppucci sono il rettore dell'Università Aldo Quattrone, il sindaco Sergio Abramo, il governatore Giuseppe Scopelliti e i sub commissari per la sanità Luciano Pezzi e Luigi D'Elia, la cui assenza alla prima riunione ha determinato il rinvio della definizione delle due vertenze, propedeutica alla firma dell'intesa stralcio tra Regione e Università su cardiochirurgia e Fondazione Campanella. Intanto il mancato accordo lascia spazio a rivendicazioni e pressioni sia a Catanzaro che a Reggio. Com'è noto il rettore Quattrone non intende sottoscrivere l'intesa se il testo del docu-

mento non specificherà formalmente che gli undici posti letto della cardiochirurgia pubblica di Catanzaro - quella appunto dell'Azienda Mater Domini, che in città coesiste con la cardiochirurgia "privata" del Sant'Anna Hospital - resteranno attivi e operativi nell'ambito dei 250 posti letto complessivi dell'Azienda. Il timore del rettore, infatti, è che in virtù del decreto 136/2011 del presidente della Giunta regionale - che assegna zero posti letto alla cardiochirurgia della Mater Domini - gli attuali 11 posti letto vengano cancellati in favore dell'attivazione del centro cuore degli Ospedali riuniti a Reggio. Sul punto Scopelliti ha garantito al rettore e al sindaco Sergio Abramo che quegli undici posti letto saranno mantenuti e se per farlo occorrerà dimezzare quelli previsti (20) al centro cuore reggino, non esiterà a procedere in questo senso. Ma da Reggio arrivano pressioni di diverso tenore. È di ieri l'intervento del presidente della Camera di Commercio reggina, Lucio Datto, che avverte: tenere in vita a Catanzaro due cardiochirurgie è «illogico ed antieconomico». Quella pubblica, in estrema sintesi, deve essere delocalizzata a Reggio, e «non è accettabile l'ipotesi di una suddivisione dei posti letto tra

Reggio e Catanzaro. Si realizzerrebbero due reparti monchi con un assurdo lievitare dei costi».

CISL E MATER DOMINI. Ma c'è anche altra carne fuoco. Il direttivo della Mater Domini e la segreteria provinciale della Cisl Medici contestano alla Regione «l'assenza di una chiara programmazione delle attività assistenziali a Catanzaro». A loro avviso «il riordino ospedaliero, che discende dal decreto 136/2011 indebolisce illegittimamente il ruolo dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Mater Domini - e quindi della Facoltà di Medicina - in violazione del D.Lgs. 517/99 disciplinante la "unitarietà strutturale e logistica" dell'Azienda di riferimento dell'Università». La Cisl ricorda che insieme ad altre sigle sindacali ha già proposto ricorso al Tar Calabria avverso il decreto commissariale 136/2011 per il suo annullamento: «La dislocazione



di alcune strutture quali la Chirurgia toracica al Pugliese-Ciaccio, la Cardiocirurgia a Reggio e la soppressione di altre come la Chirurgia d'Urgenza, la Cardiologia riabilitativa a direzione ospedaliera e l'unità complessa di Epatologia a direzione ospedaliera sembrano rispondere più a logiche localistiche e/o a particolari interessi accademici che ad una strategia organizzativa. Il decreto 136 declassa l'Epatologia inserendola all'interno di una struttura a direzione universitaria. Ciò non tenendo conto che l'Uo di Epatologia è l'unica realtà in Calabria. Nel decreto 136 il rigo dell'Uo Epatologia con 11 posti letto prosegue in modo errato con la denominazione di Uo Gastroenterologia. Se ciò fosse confermato avremmo in Catanzaro ben 4 strutture di Gastroenterologia».

Direttivo aziendale e Cisl Medici sostengono che «altra struttura a conduzione ospedaliera scomparsa sia la Cardiologia riabilitativa, mentre viene confermata quella di Reggio. Quindi non solo la Cardiocirurgia universitaria nel decreto 136 viene dislocata a Reggio ma anche la Cardiologia riabilitativa di Catanzaro viene fatta sparire a tutto vantaggio di altro Ospedale e di altro territorio». In merito la Cisl Medici ritiene «impraticabile ed assurdo quanto proposto sulla suddivisione della struttura di Cardiocirurgia con una sezione staccata a Reggio, considerando la delicatezza della disciplina che impone la sorveglianza del paziente dopo l'intervento». Occorre pertanto «apportare delle modifiche al decreto 136/2011 ed è imprescindibile l'individuazione nel prossimo protocollo d'intesa Regione-Università di meccanismi capaci di favorire una sinergia tra le componenti professionali, ospedaliere ed universitarie, rimuovendo contrasti e conflitti». La Cisl medici chiede agli organismi regionali ed al Governatore Scopelliti un incontro, in presenza del Prefetto, per poter evidenziare le incongruenze del decreto 136. ◀



Scopelliti e Quattrone in occasione del primo incontro in prefettura, che si è risolto in un rinvio

Non sopprimete la chirurgia senologica

Sono una delle tante donne (40.000 nuovi casi l'anno) che ha avuto la sfortuna di ammalarsi di cancro al seno, a me è successo tre anni fa, allora avevo 47 anni e un figlio di appena 8 e proprio per lui ho affrontato questa malattia nel "migliore" dei modi. Ma quale modo è quello migliore per affrontare un nemico che ti può uccidere? Noi donne siamo molto forti, colte e talentuose, delle vere combattenti. Io ho potuto affrontare tutto il percorso previsto per me - circa due anni di cure!!! - senza dovermi allontanare dalla mia città, né dalla mia regione, solo perchè la chirurgia senologica dell'azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio", diretta dal dott. Franco Leone, è da tanti anni un posto di eccellenza, che unisce grande perizia diagnostica e tecnica a grande sensibilità, un posto che accoglie donne con gravi patologie provenienti da tutta la Calabria. In quel reparto ho lasciato un quarto del mio seno e parte del mio cuore. Poi ho proseguito le mie cure nelle unità operative di oncologia e radioterapia, altre eccellenze della sanità ospedaliera catanzarese, dove ho avuto compagne di viaggio tutte provenienti dalla Senologia del Pugliese. Oggi mi sento in dovere di scrivere, avendo appreso nelle scorse settimane del provvedimento che annullava, di fatto, insieme ad altri reparti e servizi anche la senologia. Intervengo per esprimere il mio sostegno e la mia gratitudine a tutta l'equipe e al dott. Leone in particolare, a lui guerriero instancabile che con la sua "lancia-bisturi" combatte senza sosta questa dura battaglia per la salute delle donne. È per cercare di spiegare il sottile senso di angoscia che mi ha colto nell'apprendere questa notizia che spero venga al più presto rettificata, affinché il lavoro svolto da tanti professionisti in tanti anni e il dolore di tante donne non sia stato vano.

M.C.



Il movimento Catanzaro Marina teme che i tagli ai servizi sanitari ne penalizzino la qualità Anche il 118 deve operare in emergenza

Che i tagli finanziari incidano negativamente sulla qualità dei servizi pubblici?

A chiederselo, anche se in maniera del tutto retorica, sono Massimo Gualtieri e Vitaliano Gallo, del movimento civico "Catanzaro Marina", che partendo da un fatto avvenuto ieri mattina hanno criticato aspramente «le politiche di risparmio adottate dallo Stato e dagli enti locali sulla scorta di richieste provenienti dalle troppo distanti istituzioni europee».

«I tagli imposti dall'Europa non possono sacrificare i diritti umani, quali quelli "sacri" alle cure e all'assistenza sanitaria». Gualtieri e Gallo evidenziano quanto accaduto ieri a Marina, in via Gullì, dove sfortunato protagonista è stato un cittadino straniero che ha accusato un malore e ha avuto necessità di essere soccorso dal Suem 118. «Ricordiamo, prima di tutto, - spiegano i due esponenti del movimento civico - che l'Italia si è impegnata, con le ultime scelte politiche, a tagliare 7000 posti letto, e anche la Calabria dovrà fare i conti con questo».

Secondo la loro ricostruzione, il cittadino straniero si sarebbe sentito male al punto da cadere a terra. Alcuni cittadini hanno cercato di aiutarlo e hanno chiamato il 118. «Ma l'ambulanza non è arrivata su-

bito e noi stessi abbiamo sollecitato, alle 12.06, il numero d'emergenza. L'operatore - riferiscono - ha chiarito che non c'erano mezzi disponibili (e già questo la dice lunga sulla complessità della situazione) e che il soccorso stava arrivando, anche se in ritardo, da Girifalco».

A sollevare, però, le ulteriori critiche di Gualtieri e Gallo è stato il presunto atteggiamento dell'operatore che, sempre secondo quanto sostengono i due esponenti, avrebbe espresso perplessità sull'entità del problema. «Ma lui che poteva saperne?» si chiedono polemicamente i rappresentanti del sodalizio.

L'ambulanza è alla fine giunta, ma per il movimento civico "Catanzaro Marina" ora è tempo di avere delle risposte sulla situazione in cui si trova a operare il 118: «Non vorremmo - scrivono infatti - che dietro tale episodio ci fossero dei tagli (anche, magari, sulle unità stesse del servizio d'emergenza) fatti senza pensare principalmente alla salute delle persone ma solo a fredde esigenze di budget».

Il loro appello va ovviamente anche al presidente della Regione Giuseppe Scopelliti, al quale chiedono di impegnare maggiori fondi «per impedire lo sfascio completo della sanità calabrese, che tanti lutti fino ad oggi ha provocato». ◀ (f.r.)



Un'ambulanza del 118

Manager e sanità secondo la "Bocconi"

Giovedì alle 16.30, nella sala convegni "Giunone" del centro direzionale dell'Asp in Via Perugini, in anteprima regionale la conferenza stampa di presentazione del libro di Roberto Vaccani "Riprogettare la sanità. Modelli di analisi e sviluppo", edito da Carocci Faber. L'evento è organizzato dall'Asp in collaborazione con la libreria Tavella.

Vaccani è docente di organizzazione e comportamento organizzativo alla Scuola di direzione aziendale dell'Università "Bocconi" di Milano. Si occupa di ricerca, intervento organizzativo e formazione del personale in numerose aziende pubbliche e private.

Il volume passa in rassegna alcuni modelli fondamentali di diagnosi e progettazione d'impianti organizzativi complessi e di conduzione dei processi sociali e lavorativi che li caratterizzano. I modelli trattati teoricamente saranno affiancati da concreti esempi applicativi, sperimentati in ambito sanitario.

I sistemi sanitari detengono il primato della complessità organizzativa e rappresentano una sfida per chi si occupa di concreta gestione aziendale. La straordinaria differenziazione di attività, competenze e processi lavorativi rende precarie la visione e la gestione integrata del sistema salute: il rischio della frantumazione del corpo complessivo dell'organizzazione in singoli sottosistemi aziendali è infatti sempre dietro l'angolo. È dalla configurazione complessiva, generalizzata, pensata e progettata del sistema salute che nascono, si stabilizzano e si diffondono i valori e l'ideologia complessiva di una sanità nazionale.

Gli impianti organizzativi, con la loro logica strutturale e con lo spinto delle regole che li caratterizza, secondo il professore esercitano una quotidiana e pervasiva pedagogia di sistema. L'altissima e diffusa discrezionalità che caratterizza le aziende sanitarie ri-

chiede non comuni stili manageriali, autorevoli e negoziali.

Dopo i saluti del direttore dell'Asp Gerardo Mancuso, previsti gli interventi di Fulvio Moirano che guida l'Agenas e dell'autore Roberto Vaccani. ◀

«In sintesi», spiega Gerardo Mancuso che guida la Consulta studentesca, «tende a promuovere e realizzare una serie di incontri-confronti con le istituzioni di riferimento, filmati e riprodotti in video, su diverse tematiche d'interesse per gli studenti, legati anche all'alta e diversificata progettualità in atto nelle scuole, offrendo a tutti gli studenti il superamento di ogni tipo di disagio o disinformazione sulle istituzioni "altre" che operano sul territorio: disagio che spesso porta i ragazzi a vedere queste lontane da essi, se non in qualche caso come controparti».

Continua quindi l'impegno dell'Ufficio scolastico calabrese «a perseguire sempre azioni positive, capaci di rendere al territorio un servizio di livello educativo-formativo sempre più alto, innanzitutto fornendo un protocollo che guidi le scuole ad attivare percorsi formativi-informativi che rendano quello allo studio un diritto che si sostanzia e si delinea entro un perimetro di formazione sempre più ampio che, partendo dalle attività frontali della classe tradizionalmente intesa e da quelle laboratoriali tecnologicamente più avanzate, si apra al mondo esterno e, interagendo costantemente con la famiglia e con tutti i soggetti del territorio, moltiplichi le opportunità di apprendimento e faciliti il dialogo tra giovani ed istituzioni, tra pari, tra generazioni e culture diverse, garantendo la capacità di dialogare in modo costruttivo, oltre che rispettoso delle diverse posizioni di status e di ruolo dei diversi soggetti coinvolti». ◀



Gerardo Mancuso



Il direttivo e la sigla sindacale dei medici denunciano la mancata programmazione Cisl: «Indebolita l'azienda Mater Domini»

IL DIRETTIVO dell'Azienda ospedaliera "Mater Domini" e la segreteria provinciale della Cisl Medici riunitosi per valutare le notizie sulla prossima sottoscrizione del protocollo d'intesa Università-Regione per la disciplina dell'integrazione tra le attività didattiche, scientifiche ed assistenziali conferma «l'assenza di

una chiara programmazione delle attività assistenziali nell'area centrale della Calabria, ed in particolare nella città di Catanzaro, che implica la diminuzione dell'offerta sanitaria ai cittadini».

Infatti, il riordino ospedaliero, che discende essenzial-

mente dal decreto 136/2011 indebolisce illegittimamente il ruolo dell'Azienda ospedaliera universitaria "Mater Domini" - e quindi della Facoltà di Medicina - in violazione dell'articolo 2 comma 4 del decreto legislativo 517/99 disciplinante la "unitarietà strutturale e logistica" dell'Azienda di riferimento della università, in questo caso di Catanzaro. Peraltro, si sottolinea che «questa organizzazione sindacale insieme ad altre sigle sindacali ha già proposto ricorso presso il Tar Calabria al decreto commissariale 136/2011 per il suo annullamento in difesa dell'Azienda di riferimento che viene indebolita nelle sue funzioni. La dislocazione di alcune strutture quali la chirurgia toracica al "Pugliese Ciaccio", la Cardiocirurgia a Reggio Calabria e la soppressione di altre come la chirurgia d'urgenza, la cardiologia riabilitativa a direzione ospedaliera e la Unità operativa di epatologia a direzione ospedaliera sembrano rispondere più a logiche localistiche e/o particolari interessi accademici che ad una strategia organizzativa in grado di valorizzare le professionalità esistenti al fine di migliorare l'efficienza e la qualità delle prestazioni. Infatti, malgrado i dati epidemiologici, importanti per ogni seria politica sanitaria, non un aumento delle malattie epatiche in Calabria - ma anche gli organismi ministeriali indicano la necessità di Centri per le nuove terapie antivirali e per il prepost trapianto di fegato - il Dpgr 136 declassa la Unità operativa di epatologia inserendola all'interno di una struttura a direzione universitaria. Ciò non tenendo conto che l'Unità di epatologia è l'unica realtà in Calabria, divenuta ora mai punto di riferimento per tanti malati di fegato della nostra regione, contribuendo a ridurre la mobilità passiva sanitaria».



L'azienda Mater Domini

«Se sono state acquistate attrezzature mediche per Reggio, vengano portate nel capoluogo»

Cardiochirurgia da blindare

Il Pungolo difende l'eccellenza del reparto e si schiera contro il trasferimento

Il "Pungolo per Catanzaro" interviene sulla questione cardiochirurgia, in seguito alla proposta del presidente della Camera di Commercio di Reggio Calabria, Lucio Dattola, di aprire la cardiochirurgia pubblica esclusivamente nella città di Reggio. Secondo Dattola, infatti, sarebbe illogico tenere due cardiochirurgie a Catanzaro, dove è presente anche quella privata, mentre l'apertura a Reggio sarebbe un'importante occasione di sviluppo economico per le imprese della città sullo Stretto. Motivazioni giudicate prive di fondamento dal direttivo del Pungolo che, in una nota, si chiede «perché la struttura pubblica della cardiochirurgia di Catanzaro debba, di punto in bianco, traslocare da una città all'altra, se già il reparto di cardiochirurgia di Catanzaro sforna quotidianamente risultati eccezionali. Se vi è illogicità, pertanto, questa sta nel pretendere il trasferimento in blocco di un reparto di eccellenza medica che svolge prestazioni, per la sua collocazione geografica, sia a livello regionale che ultraregionale. Del resto non è dato capire perché se la Calabria può avere al massimo due cardiochirurgie, la città di Catanzaro debba avere

quella privata, con tutto ciò che ne può derivare, trattandosi di società privata che ha una propria autonomia decisionale su cui né i cittadini né la Regione possono intervenire. Verrebbe, allora, da dire al presidente Dattola, si prenda Reggio la cardiochirurgia privata». «Se sono state acquistate attrezzature mediche per Reggio, che costituirebbero un inutile doppione, quelle attrezzature - propone il Pungolo - vengano portate a Catanzaro per rafforzare il centro del capoluogo». Riguardo alla questione dello sviluppo economico, «la tesi è davvero avvilente. Mai nessuno, finora, aveva accostato la questione della cardiochirurgia, che investe il diritto alla salute dei cittadini, al profitto economico, pur tenendo in considerazione il fatto che la cardiochirurgia a Catanzaro non impedirebbe alle aziende di Reggio di lavorare anche a Catanzaro. La cardiochirurgia pubblica deve restare a Catanzaro perché è nata qui e la sua eccellenza costituisce il frutto dei sacrifici di tutti gli operatori, e, anziché cancellarla, la Regione deve contribuire al potenziamento e rafforzamento. Non è questione di campanilismo».



Una sala operatoria

Presentazione
**Il libro
di Roberto
Vaccani
sulla sanità**

GIOVEDÌ 7 marzo 2013 alle ore 16.30, a Lamezia nella sala convegni "Giunone" del centro direzionale, dell'Asp, nell'area dell'ospedale "Giovanni Paolo II", avrà luogo, in anteprima regionale, la conferenza stampa di presentazione del libro di Roberto Vaccani "Riprogettare la sanità. Modelli di analisi e sviluppo", edito da Carocci Faber. L'evento è organizzato dall'Asp di Catanzaro, in collaborazione con la libreria Tavella di Lamezia Terme.

Roberto Vaccani è docente di organizzazione e comportamento organizzativo alla scuola di direzione aziendale dell'Università Bocconi di Milano. Si occupa di ricerca, intervento organizzativo e formazione del personale in numerose aziende pubbliche e private. Il volume passa in rassegna alcuni modelli fondamentali di diagnosi e progettazione di impianti organizzativi complessi e di conduzione dei processi sociali e lavorativi che li caratterizzano. I modelli trattati teoricamente saranno affiancati e validati da concreti esempi applicativi, sperimentati in ambito sanitario. Dopo i saluti di Gerardo Mancuso, direttore generale Asp Catanzaro, alla presentazione del volume interverranno Fulvio Moirano, direttore generale Agenas Roma e Roberto Vaccani, autore del volume.

Logopedia, domani giornata europea

Il grave disturbo del linguaggio riguarda un'alta percentuale di bambini

DOMANI in tutti i paesi dell'Ue ricorre la Giornata europea della logopedia. Il tema di quest'anno riguarderà i disturbi specifici di linguaggio (Dsl), una difficoltà che riguarda il 5-7% dei bambini in età prescolare e che poi tende a ridursi nel tempo con un'incidenza dell'1-2% in età scolare.

«Si manifesta - spiega la vibonese Rosy Mazzeo, referente regionale - in assenza di altri disturbi cognitivi, sensoriali e relazionali e si esprime nei bambini attraverso il ritardo nella scomparsa delle prime parole, nel mancato o alterato sviluppo dei suoni del linguaggio, del lessico e, nei casi più gravi, anche nelle abilità morfosintattiche e pragmatiche. Spesso questi bambini faticano a raccontare e a farsi capire e a sostenere una conversazione. Il disturbo inoltre può interferire con le acquisizioni di lettura e scrittura».

Obiettivo della Giornata europea della logopedia è quello di una campagna di sensibilizzazione al fine dell'individuazione precoce di tale disturbo, spesso non facilmente identificato. Il logopedista, professionista sanitario formato attraverso un percorso universitario, è la figura di riferimento per tali problematiche. La logopedia infatti è la disciplina centrata sulla comunicazione e sul linguaggio, nella normalità e nella patologia.

«Al logopedista - prosegue la Mazzeo - di si può rivolgere quando si hanno dei dubbi sull'acquisizione del linguaggio e della competenza comunicativa di un bambino. La valutazione del professionista può essere utile anche solo per ricevere informazioni qualificate sull'evoluzione di queste competenze nell'ambito della normalità. Ciò può permettere di promuovere strategie di interazione atte a potenziare lo sviluppo del linguaggio». A tal fine la Federazione Logopedisti Italiani mette a disposizione fino al 9 marzo il numero telefonico 0498647936.

In Calabria la ricorrenza prevede nella giornata del 9 marzo, a partire dalle ore 9, un corso di formazione rivolto a logopedisti ed insegnanti presso l'aula Ferrante dell'ospedale di Lamezia Terme sul tema "Prevenzione dei disturbi dell'apprendimento".

f. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RASSEGNA STAMPA DEL 5/03/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del sud
Gazzetta del sud Cosenza
Gazzetta del sud Catanzaro
Gazzetta del sud Reggio Calabria
Quotidiano della Calabria ed. Cosenza
Giornale di Calabria
Crotonese

Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.